

Ennesimo episodio di squadrismo a Milano

Gravissimo diciassettenne ferito a colpi di spranga

Simpatizzante del Fronte della gioventù - Un brutale agguato a pochi metri da casa - Gli aggressori fuggiti in direzioni diverse - Tensione nelle scuole

Dalla nostra redazione MILANO - Sono gravissime le condizioni di un giovane di 17 anni simpatizzante del fronte della gioventù aggredito ieri mattina davanti alla sua abitazione di Milano da una squadretta di teppisti che lo hanno colpito con spranghe e chiodi inglesi alla testa. Carlo Rasini, così si chiama il giovane, è stato aggredito pochi minuti dopo le 8 in via Monte Nero a poche decine di metri dalla sua abitazione. Era appena uscito per recarsi a scuola, all'istituto privato "Tumminelli", e stava attraversando un giardino quando è stato addosso in quattro. Erano tutti a volto scoperto e lo hanno colpito con ferocia, mirando con estrema precisione al capo. Cinque, sei terribili mazze che hanno fatto crollare Carlo Rasini a terra in una pozza di sangue con la testa sfondata. Tra i primi ad intervenire per soccorrere Carlo Rasini vi è stato Aldo Campagnoli

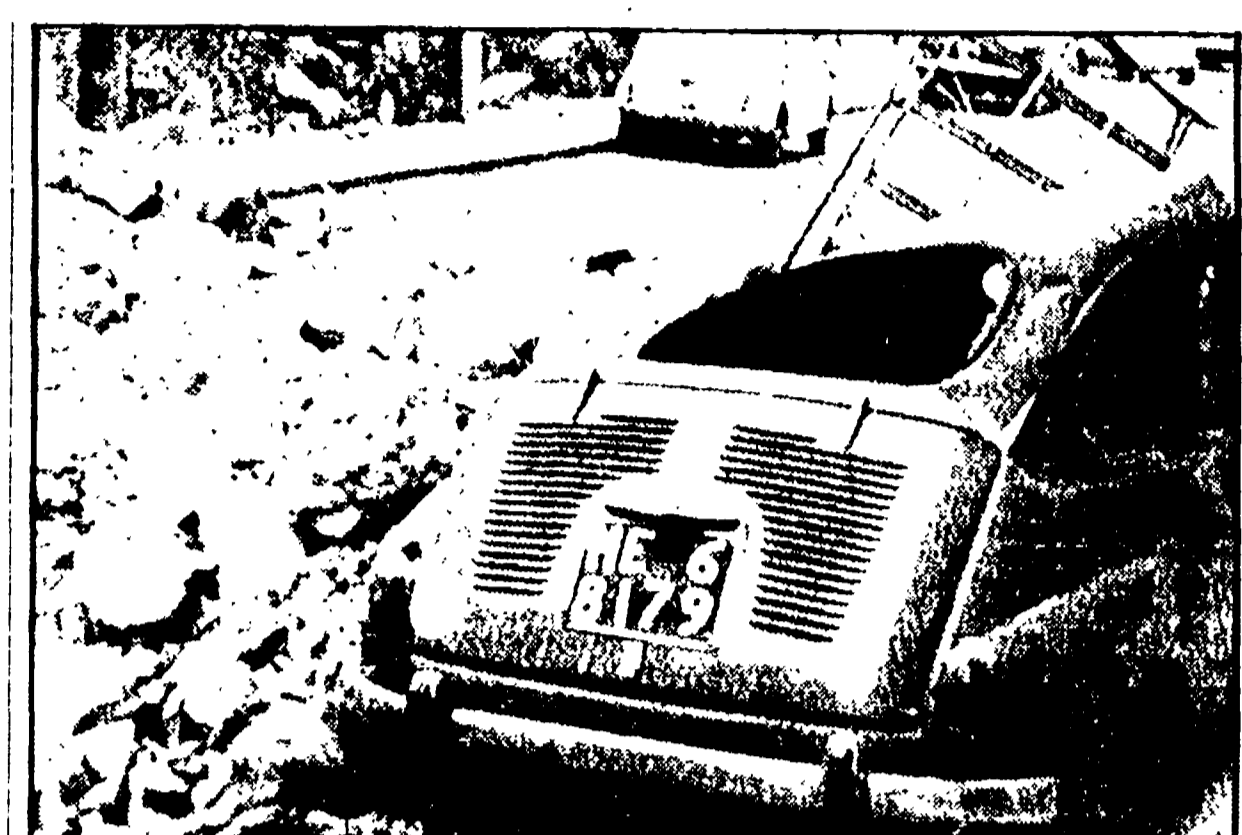
di 62 anni, portinajo dello stabile dove il giovane aggredito abita con la famiglia al numero 11 di via Monte Nero. Pochi minuti dopo con un'autoleggia della Croce Verde il ragazzo è stato trasportato al Policlinico dove è stato immediatamente ricoverato nel reparto di rianimazione del padiglione Boretta. Poco dopo entrava in sala operatoria per ferite riportate, erano particolarmente gravissime l'afondatura e affievolimento della scatola cranica. L'operazione è durata fino alle 13.30 ed al termine i sanitari si sono riservati la prognosi. Sulla collocazione del ferito non sono stati ammessi i familiari non conformi quanto sapevano i funzionari della squadra poliziesca che si sono presentati in particolare per il Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI, al quale in una pozza di sangue è stato scritto il suo nome non risulta quell in possesso della polizia e questo confermerebbe il fatto che non era

Drammatica emergenza nelle zone colpite dal sisma

In Sicilia dopo il terremoto: «Non si ripeta un nuovo Belice»

Trentuno comuni investiti dalla scossa tellurica - Gravi danni - Una forte volontà di ripresa - Assemblee popolari per impostare una linea di azione unitaria - Allo scoperto i guasti del malgoverno e dell'abuso edilizio

Dal nostro inviato PATTI (Messina) - Sono le ore convulse della difficile ripresa come accade sempre dopo ogni grande disastro. Si ripete, seppur senza il tragico sfondo dei morti sotto le macerie, il canovaccio di dieci anni fa nel Belice, quello di quattro anni addietro in queste stesse zone per la alluvione. La terra ha tremato ancora: scosse meno violente, ma sempre minacciose, che a volte solo i penitenti dei sismografi riescono a percepire. Sindaci, popolazione, partiti democratici si mobilitano, fra le mille difficoltà dell'emergenza. Per fortuna il sole si è spuntato e fa meno freddo: la notte del 12 mila di Patti (60 mila più colpita) e di quella di Sant'Angelo di Brolo, sta assumendo un'aria di normalità. Gli altri 31 comuni del Messinese investiti dall'ondata tellurica di sabato notte, accampati nelle macerie, in campagna, attorno al falo, è stata meno dura. L'ansiosità però rimane. E si avverte - col fiato ancora sospeso - che occorre mettere in moto presto la vita produttiva che è stata paralizzata per oltre 50 ore: oggi nelle due principali fabbriche pattesi, la "Yndaris" (fucine, sgaugherato, lasciato dal bancarottiere Michele Sindona) e i suoi concittadini, e la Walspa, i 350 operai hanno deciso di tornare al lavoro, per dare un segnale - hanno detto - alla città. Ma per la ripresa delle altre attività, il commercio, l'artigianato, bisogna trovare il coraggio di tornare in paese, dentro il panorama delle case e delle botteghe rovinate dalle lesioni. «Occorre mantenere i nervi saldi», dice il prof. Antonio Girlanda, che dal suo osservatorio dell'Istituto di geofisica dell'università di Messina, attraverso l'esame del terremoto diagramma del sismografo, ha tratto la previsione di una «continuazione inevitabile», anche se in tonno minore, dell'attività sismica nell'area dello stretto. «In Calabria», osserva - «già da 15 giorni i fenomeni si ripetono. Ora le scosse, dopo le tremende vette raggiunte la notte scorsa, si esauriranno pian piano». Se questo è il classico andamento del terremoto fenomeno naturale, ecco intanto venire fuori dalle polverizzate macerie un'aspirazione di 15 giovani i fenomeni si ripetono in queste ore nelle sedi dei Comuni, l'altra faccia, sociale e politica, del terremoto. Che i sindaci e i partiti (sono presenti nella zona delegazioni regionali e nazionali) e i comitati di un incontro a Palermo alla sede della Regione) abbiano trovato una posizione unitaria sulle cose da fare subito e sulle richieste da avanzare, che abbiano costituito, come ieri a Patti, un «comitato unitario di emergenza» non è cosa da poco. «Stiamo attenti - diceva ieri uno dei terremotati di Patti - a non fare un altro Belice». Ed il Belice della «industria del terremoto», cominciò proprio con la ripresa municipale di Messina, nei nostri comuni a pioggia, e si protrasse poi per dieci lunghi anni. Una speranza che qui - è la volontà di una larga maggioranza - non si vuol ripetere. Per esempio: ieri l'altro a Brolo, di fronte al primo problema di ordine pubblico, naturale - quello di fare un censimento dei danni per prospettare le relative richieste alla Regione e allo Stato - ha vinto, dopo un animatissimo dibattito, una linea improntata al rigore. Spiega il sindaco di Patti, Giovanni Minissale: «Vogliamo portare alla Regione, giovedì, una documentazione dei danni realmente subito, una mappa precisa, perché gli interventi necessari per far fronte all'emergenza trovino un esatto punto di riferimento nelle nostre richieste». Ma non tutti i suoi colleghi di partito sono d'accordo con lui. Patti, per la sua vicinanza all'epicentro del sisma - avverte una nota della segreteria della Federazione comunista dei Nebrodi - ha avuto i danni più gravi. Qui, dunque, è la priorità. Del resto anche sui Nebrodi per l'alluvione del 1974 - ricorda il Pci - la pratica dei contributi assistenziali ha prodotto gravi guasti. Gli aiuti sono serviti solo ad alimentare clientele, senza risolvere alcuno dei problemi della gente. Il terremoto ha messo allo scoperto anzitutto questa volontà di rigore. A Brolo, domenica: ieri a Patti davanti all'ufficio di igiene (trasformato in municipio dopo che la sede del Comune,



accanto, la realtà emblematica di altre decine di famiglie che abitavano i palazzi della zona «nuova» e che hanno dovuto sfollare, anche essi, a testimonianza degli effetti moltiplicatori determinati dal terremoto. L'abitato, che sorge come su una piramide schiacciata protetta contro la montagna Reale, ha avuto uno sviluppo caotico e disordinato. Per anni le giunte di hanno lasciato a città senza strumenti urbanistici validi. Tre grossi palazzi, squadrati dalle scosse, sono stati eretti, ad esempio, in un intero «quartiere» abusivo, in contrada S. Antonio, lontano sei, sette piani, e si è in zona si senza di prima senza strumenti urbanistici validi. Tre grossi palazzi, squadrati dalle scosse, sono stati eretti, ad esempio, in un intero «quartiere» abusivo, in contrada S. Antonio, lontano sei, sette piani, e si è in zona si senza di prima senza strumenti urbanistici validi. Case popolari, costruite il mattino sono stati occupati, con una spontanea manifestazione, da gruppi di senza tetto. Il vecchio ospedale, lesionato gravemente, è inagibile. Ora i ricoverati, dopo il terremoto, sono stati smistati fuori, fino a Messina. Da 18 anni, con una lentezza da allucinante, «si costruisce» un nuovo nosocomio. Il terremoto, con una scossa, ha riaperto anche queste ferite, mentre affatto «nati rali».

Vincenzo Vasile Nella foto: un'auto investita dal crollo di un muro a Patti.

Sull'autostrada Parma-Mare nei pressi di La Spezia

Trovato morto in una scarpata giovane procuratore militare

Lavorava presso il tribunale della città ligure - Non viene scartata nessuna ipotesi L'automobile, con la portiera aperta, era sulla corsia di emergenza del viadotto

PONTREMOLI - Misteriosa morte di Fabrizio Sciacaluga, giovane magistrato della procura militare di La Spezia: è stato trovato privo di vita ieri poco prima delle 13.30, sul piedil del viadotto del Rio dell'autostrada Parma-Mare. Sulla corsia di emergenza è stata trovata la sua auto. Gli inquirenti non si sono ancora pronunciati definitivamente, ma l'ipotesi che avanzano con maggior insistenza è che si tratti di un suicidio. Sul posto sono accorsi il procuratore militare capo, Cifarelli, alti ufficiali dei carabinieri, polizia e due magistrati di Bologna e Parma. Impossibile avvicinarsi al luogo dove è stato trovato il corpo del giovane magistrato: i militari hanno impedito l'accesso. Fabrizio Sciacaluga, ave-

va trent'anni, sposato e con un figlio abitava a La Spezia dove prestava servizio come sostituto procuratore presso il tribunale militare. I colleghi lo descrivono energico, attaccato al proprio lavoro. Ieri mattina è uscito come suo solito verso le 9. Alle 9.40, come risulta dal tagliando rilasciato dall'addetto al casello di La Spezia, è entrato sull'autostrada Parma-Mare. Circa quattro chilometri dopo, sulla corsia di emergenza una Lancia Flavia 2000. Credendo si trattasse di un automobilista in panne, i due agenti si sono avvicinati alla vettura. Ma era vuota. Uno sportello era aperto. I poliziotti allora, dopo aver guardato lungo l'autostrada, si sono affacciati al viadotto e hanno scorto il corpo di un uomo. E' stato dato l'allarme e altre pattuglie sono giunte sul posto. Dai documenti, ritrovati sull'auto e poi indossati all'uomo, è stato possibile identificarlo per il giudice Fabrizio Sciacaluga. Il procuratore Cifarelli, appreso il caso, ha autorizzato la immediata disposizione di non rinviare il cadavere e di impedire a chiunque di avvicinarsi al luogo dove giaceva il corpo del suo collaboratore. Gli investigatori sono stati avvertiti sul luogo delle notizie dell'attività svolta dal magistrato e cioè di quali «casi» si sia occupato in questi ultimi tempi. Alla procura militare di La Spezia, recentemente, sembra ci sia stata una inchiesta per stabilire che fine abbia fatto un fascicolo intestato a Rocco Micalotto, il presunto brigatista ricercato per il sequestro di Aldo Moro e la strage di via Fani.

Suicida a Milano il deputato (DN) Borromeo D'Adda

MILANO - Giovanni Andrea Borromeo D'Adda, deputato di «Democrazia nazionale», si è ucciso nella notte tra sabato e domenica sparandosi un colpo alla testa, nella sua abitazione di via Manzoni a Milano. Borromeo era nato a Roma il 16 luglio 1941, ma risiedeva da tempo a Como dove era stato il direttore del MISI-DN nel 1972 e nel 1976. Aveva poi aderito a «Democrazia nazionale» entrando a far parte dell'ufficio politico del partito e del direttivo del gruppo parlamentare della camera. Gli si accede alla camera Casimiro Bonfigli, primo dei non eletti della lista MISI-DN per il quinto collegio - Como.

Università: i sindacati contrari a leggi stralcio

ROMA - La Federazione unitaria, i sindacati confederali CGIL-CISL-UIL, il CISAPUNI e il Comitato nazionale universitario ritengono «opportuno» un confronto nei prossimi giorni con le forze politiche sul problema della riforma dell'università prima dell'apertura della discussione sul progetto alla commissione Pubblica Istruzione del Senato. La discussione in commissione è stata conclusa con un contro tra le forze politiche della maggioranza sul tema della riforma universitaria «possono costituire una positiva accelerazione dell'iter parlamentare se verrà rispettata la coerenza degli obiettivi in un quadro organico di riforme che possa trovare applicazione fin dal primo anno accademico». A questo proposito - informa un comunicato - i sindacati hanno preso atto «con preoccupazione» di dichiarazioni da parte di esponenti della commissione P.I. del Senato che sembrano prevedere provvedimenti legislativi parziali e riapertura di tornate concorsuali scisse da un quadro di riforma e ribadiscono «la propria netta opposizione a leggi stralcio che si traducano in nuovi e più dannosi provvedimenti urgenti, ricordando l'impegno assunto nel programma di governo dal presidente del Consiglio on. Andreotti di andare rapidamente verso l'attuazione della riforma universitaria e della secondaria superiore».

Si è concluso a Roma il congresso costitutivo

Nasce tra contrasti Democrazia Proletaria

ROMA - «Trasformare l'opposizione sociale all'accordo DC-PCI in opposizione politica», in questo slogan, riassunto per tre giorni nel congresso costitutivo, il nuovo partito di Democrazia Proletaria ha sintetizzato la sua ragione di essere e il suo programma. La nascita della formazione estremista comprendente l'ala minoritaria staccata dal Pdup, la maggioranza di Avanguardia operaia e la Lega dei comunisti e che si caratterizza per una totale contrapposizione al PCI e all'insieme del movimento operaio storico - è stata contrassegnata da una rissosa polemica interna che riflette, del resto, la varietà e l'antichità dei gruppi e gruppi che la compongono. Il congresso è stato un faticoso tentativo di unificazione, che non pare pienamente riuscito dal momento che sino alle ultime battute si sono scatenate tre linee: quella più rozza, settaria e isolazionista che ha proclamato senza mezzi termini la necessità di «abbattere ogni regola e istituzione dello Stato repressivo» e di appropriarsi delle masse che il PCI avrebbe ormai «irrimediabilmente perduto»; quella contrapposta che ha invitato a guardare alla situazione con maggiore realismo, a non ritenere gli occhi «a fronte di

Trieste: in agitazione gli studenti della Facoltà di Scienze politiche

TRIESTE - L'assemblea degli studenti di Scienze politiche ha deciso di ritirare a tempo indeterminato la rappresentanza studentesca del Consiglio di facoltà. Le ragioni di questa scelta sono maturate in seguito all'atteggiamento assunto dal Consiglio di facoltà che, dopo molte promesse, ha finito col ridicolizzare la richiesta studentesca di giungere ad una conferenza di facoltà, che si proponeva di essere la base per un suo rinnovamento. Lo stesso consiglio ha deciso che il controllo delle firme di frequenza dei docenti si faccia mensilmente anziché settimanalmente, e ciò nella più aperta violazione delle delibere del senato accademico. Il problema della facoltà di scienze politiche non è comunque riconducibile a questi fatti. La realtà è che, dopo l'occupazione della facoltà attuata nello scorso gennaio, per ottenere chiarimenti in merito al grave provvedimento di sospensione del preside, professor Luciano Pettolero Mantovani, e per insinuare un rapporto costruttivo con i docenti, gli studenti hanno - per senso di responsabilità - abbandonato le forme di lotta pure per cercare invece il dialogo. Ma gli incontri con i docenti si sono rivelati solo un mezzo per attenuare la protesta.

A proposito di una trattativa sulle indennità di contingenza «privilegiata»

Il superamento delle «scale» anomale non riguarda anche le municipalizzate?

Le indicazioni del Parlamento e le possibilità di una ragionevole intesa

Una vertenza in corso, tra la Confederazione delle aziende municipalizzate ed il sindacato, sta assumendo un valore esemplare. Per comprendere il significato e le implicazioni di questa vertenza, occorre richiamare alcuni precedenti. In quasi tutti i contratti di lavoro è previsto che nel determinare quelle componenti della retribuzione che sono previste al di sopra del percentuale sul salario ed hanno tempi di maturazione propri ad esempio, gli aumenti periodici di anzianità si debba tenere conto della indennità di contingenza: se ne ricalcolano cioè l'ammontare e gli effetti molto diversi, in rapporto alla quantità delle componenti del salario che vengono calcolate per l'intera scala. Alcune categorie godono dunque di una indennità accessoria, così calcolata, che non è cosa da poco. «Stiamo attenti - diceva ieri uno dei terremotati di Patti - a non fare un altro Belice». Ed il Belice della «industria del terremoto», cominciò proprio con la ripresa municipale di Messina, nei nostri comuni a pioggia, e si protrasse poi per dieci lunghi anni. Una speranza che qui - è la volontà di una larga maggioranza - non si vuol ripetere. Per esempio: ieri l'altro a Brolo, di fronte al primo problema di ordine pubblico, naturale - quello di fare un censimento dei danni per prospettare le relative richieste alla Regione e allo Stato - ha vinto, dopo un animatissimo dibattito, una linea improntata al rigore. Spiega il sindaco di Patti, Giovanni Minissale: «Vogliamo portare alla Regione, giovedì, una documentazione dei danni realmente subito, una mappa precisa, perché gli interventi necessari per far fronte all'emergenza trovino un esatto punto di riferimento nelle nostre richieste». Ma non tutti i suoi colleghi di partito sono d'accordo con lui. Patti, per la sua vicinanza all'epicentro del sisma - avverte una nota della segreteria della Federazione comunista dei Nebrodi - ha avuto i danni più gravi. Qui, dunque, è la priorità. Del resto anche sui Nebrodi per l'alluvione del 1974 - ricorda il Pci - la pratica dei contributi assistenziali ha prodotto gravi guasti. Gli aiuti sono serviti solo ad alimentare clientele, senza risolvere alcuno dei problemi della gente. Il terremoto ha messo allo scoperto anzitutto questa volontà di rigore. A Brolo, domenica: ieri a Patti davanti all'ufficio di igiene (trasformato in municipio dopo che la sede del Comune,

pendenti elettrici (con percentuali fino al 70%), gli acquedotti (fino all'87%), gli autotrasportatori (fino al 40%). Per questo, il ricalcolo in rapporto alle variazioni dell'indennità di contingenza assume particolare rilievo per gli aumenti periodici di anzianità. Il valore del punto di contingenza unitario, di L. 2.389, con l'applicazione del ricalcolo, per un dipendente di azienda municipalizzata gas al massimo dell'anzianità, diventa L. 4.271; per un dipendente di azienda municipalizzata metalmeccanica rimane sempre di L. 2.389. Inoltre, per la contingenza scatta negli anni 1974-76, l'ammontare di costo per un operaio specializzato metalmeccanico con 10 anni di anzianità è di L. 2.149.994, mentre per un operaio specializzato dipendente da un'azienda municipalizzata del gas è di L. 4.985.604, cioè 1.938.610 lire in più. Quando, all'inizio dell'anno scorso, si raggiunse l'accordo tra la Confederazione sindacale unitaria l'accordo per l'eliminazione delle anomalie nell'applicazione della indennità di contingenza, questa situazione non fu modificata. Mannevano alla trattativa ed alla conclusione dell'accordo i rappresentanti degli enti più interessati a discuterla e a richiedere che, così come le altre, anche questa fosse ricondotta

questa parte della legge 1977 n. 91, divergenze alimentate anche da una ambigua lettura interpretativa della presidenza del Consiglio, il Parlamento ne ha ribadito le ragioni ed il significato con due ordini del giorno della Camera e del Senato, con i quali si è anche richiamato il governo a garantire una forma e un'entità nella applicazione della legge. La disposizione approvata dal Parlamento non è di facile applicazione per la complessità della materia e per la diversa regolamentazione che è stata adottata, anche nel settore industriale. Per questo essa, sollecita una trattativa sindacale tra i vari soggetti interessati (quella trattativa non ci fu in precedenza, ma si propone di realizzare la perquisizione dei trattamenti per aumenti periodici di anzianità, superando il meccanismo dei ricalcoli sull'indennità di contingenza. Spetta ora alle organizzazioni sindacali dei lavoratori ed alle associazioni dei datori di lavoro, come stanno facendo con grande senso di responsabilità ed impegno, di avviare trattative con le aziende municipalizzate, di affrontare questo problema, tenendo conto delle indicazioni date dal Parlamento e ricercando una ragionevole intesa.

Renzo Bonazzi

SALSOMAGGIORE TERME vacanze e salute. Le acque termali di Salsomaggiore prevengono e curano artrismo, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità rinogena, obesità, disturbi circolatori. GIOVINEZZA DELL'ORGANISMO. Informazioni: Uff. Pubbliche Relazioni - tel. (0524) 78201 - telex 53639

PROVINCIA DI MILANO. La Provincia di Milano comunica che dalla data odierna il nuovo numero telefonico è il 77401. A partire dalla stessa data sarà possibile chiamare direttamente gli utenti interni degli uffici di Via Vivaio 1 e Corso di Porta Vittoria 27 componendo il 7740 seguito immediatamente dal numero interno desiderato. Milano, 16 aprile 1978